

CAL
Seduta del 22/03/2019

Punto 3. O.d.G.

“Richiesta di parere ai sensi dell’art. 6 della L.R. 13/2009”

Aggiornamento per l’annualità 2019
del Programma di Riordino Territoriale (PRT) 2018-2020

Sull’argomento in oggetto, si esprime il parere favorevole dell’UPI Emilia-Romagna, pur rilevando alcuni elementi di significativa criticità:

- 1) Il PRT tiene conto, ai fini del miglioramento dell’efficienza dei servizi, esclusivamente dei Comuni e delle Unioni, ignorando completamente il ruolo delle Province e il contributo che esse possono dare in tale direzione; manca completamente il riferimento ad un soggetto che, nonostante le difficoltà e la riforma del 2014, si è ritagliato uno spazio nel rapporto con i Comuni, in termini di coordinamento istituzionale e di assistenza tecnico-amministrativa.
- 2) Ciò risulta evidente anche in alcune esperienze più recenti – fra le quali, ad esempio quella dei servizi di autorizzazione e verifica sismica di cui alla L.R. 19/2008, che interessa diverse Province (già avviate a Rimini, Reggio Emilia e Piacenza; in corso di avvio a Ferrara) – che stanno mostrando come, per alcuni ambiti, il livello provinciale risulti più efficiente, soprattutto quando si richiedano elevati standard di competenza professionale.
- 3) Per questo non si comprende la ragione per cui l’aggregazione dei servizi a livello provinciale non possa essere incentivata, considerato, per altro, che i contributi andrebbero a ridurre le quote di partecipazione delle Unioni/Comuni e non costituirebbero maggiori entrate nette per le Province.
- 4) In realtà, la competizione tra diversi livelli istituzionali costituisce uno strumento innovativo nella direzione di elevare l’efficienza dei servizi, ma essa non deve essere “falsata” da una squilibrata distribuzione dei contributi, che favorisse gestioni meno efficienti, ma incentivata a scapito di gestioni più efficienti, ma non incentivate.
- 5) Il paradosso più evidente è la previsione inserita nella scheda “Centrali di committenza” (pag. 51), che prevede che “non sono ammissibili le gestioni effettuate con l’apporto degli uffici della Provincia”. Ha senso una norma che disincentiva aggregazioni più ampie e potenzialmente più efficienti?

Bologna, 21 marzo 2019